

Mina Etemad

## Queste persone cercano di aiutare gli animali nelle zone di guerra<sup>1</sup>

Che le guerre causino vittime umane è evidente. Meno visibili sono gli effetti dei conflitti armati sulla fauna selvatica. In Ucraina e a Gaza, i\* operator\* umanitar\* stanno facendo del loro meglio per salvare gli animali selvatici e ripristinare la natura.

Imad Atrash, direttore della *Palestine Wildlife Society*, vive in Cisgiordania e ascolta le storie strazianti dell\* collegh\* di Gaza. Come gran parte della popolazione, anche loro hanno dovuto lasciare le proprie case e fuggire a Rafah, nel sud del Paese, dove però non sono comunque al sicuro. Una sua collega ha visitato lo zoo di Rafah, dove ha visto scimmie e leoni emaciati. Ha cercato di procurarsi del cibo per gli animali, ma le persone che si erano rifugiate nello zoo le hanno chiesto perché volesse aiutare gli animali quando ci sono anche bambin\* che muoiono di fame. È una domanda impossibile, dice Atrash. «Chi aiuti e chi no?». Non ha una risposta.

La guerra è disastrosa sia per le persone che per gli animali. Annelyn Close, responsabile del progetto di risposta alle catastrofi per l'*International Fund for Animal Welfare* (IFAW), elenca i modi in cui gli animali sono colpiti dai conflitti: i loro habitat vengono distrutti, vengono spaventati dal rumore dei bombardamenti e vengono feriti o uccisi da bombe o mine. Durante la guerra aumentano anche quelli che Close definisce conflitti essere umano-animale: «Gli animali vengono cacciati dai loro habitat e talvolta finiscono vicino alle persone. Ci sono esempi di cervi che cercano cibo e acqua nei villaggi, di orsi che cercano il miele dall\* apicoltor\* o di lupi che attaccano i cani». Un altro pericolo della guerra è che il bracconaggio o il commercio illegale di fauna selvatica possa aumentare, essendovi meno sorveglianza.

In caso di catastrofi in Europa, come inondazioni, incendi boschivi

1 Traduciamo (dalla traduzione in inglese effettuata da Sarat Colling) l'articolo di Mina Etemad dal titolo originale *Deze mensen proberen dieren in oorlogsgebied te helpen*, pubblicato il 16 aprile 2024 per NPO 3 e consultabile al link: <https://npo.nl/npo3/brandpuntplus/dieren-in-oorlogsgebied>. Ringraziamo Mina per averci concesso i diritti per la traduzione dell'articolo e Sarat per la sua traduzione in inglese.

o guerre, Close collabora con diversi gruppi locali per garantire che gli aiuti siano forniti anche agli animali, mantenendo i contatti dai Paesi Bassi. Come l'\*collegh\*' di Atrash allo zoo di Rafah, anche l'IFAW si occupa di situazioni in cui sia le persone che gli animali sono in difficoltà, per esempio in Ucraina. Annelyn Close afferma che il principio guida dell'IFAW è di non entrare in un'area prima che siano stati avviati gli aiuti umanitari. «Il nostro lavoro è complementare a questo».

### **Barbastelli in un rifugio antiaereo**

Con una scatola in mano, Natalia Gozak ha sceso le scale di un seminterrato vicino a Kiev nell'inverno del 2023. Si presumeva che qui stessero svernando alcuni pipistrelli, che la donna voleva portare con sé nella scatola per dare loro riparo altrove: i bombardamenti si stavano avvicinando e il seminterrato doveva essere usato come rifugio antiaereo. Ma quando Gozak è scesa e ha acceso la torcia ha visto che non sarebbe andata lontano con la sua scatola. «C'erano centinaia e centinaia di pipistrelli appesi!».

A quel punto Gozak ha chiamato un gruppo di salvataggio di pipistrelli che ha radunato gli animali, che erano oltretutto barbastelli rari e a rischio di estinzione, e li ha trasportati temporaneamente in uno zoo, dove avrebbero potuto continuare il loro letargo. In qualità di soccorritrice di animali selvatici per l'IFAW, Gozak ha aiutato innumerevoli altri animali durante la guerra in Ucraina, iniziata nel 2014, come sottolinea lei stessa, con l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e la secessione delle autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk. Ma dal 24 febbraio 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina da più parti, la guerra si è intensificata.

### **La diga di Kachovka**

Un evento che ha avuto un forte impatto sulle vite degli esseri umani e degli animali in Ucraina è stato il crollo della diga di Kachovka, avvenuto il 6 giugno 2023 per mano della Russia. Diciotto miliardi di metri cubi d'acqua si sono riversati nel fiume Dnipro. L'impatto di quel disastro è stato enorme per le persone, dice Gozak. «Le loro case sono

state distrutte e hanno dovuto evacuare. Anche il bacino idrico destinato all'uso domestico, alla produzione di energia e all'irrigazione per l'agricoltura è stato distrutto».

Il disastro ha colpito anche la vita degli animali. Alcuni di loro non sono riusciti a fuggire quando sono stati raggiunti dall'acqua, i pesci sono morti in massa e i nidi degli uccelli sono stati distrutti. «Ma gli ecosistemi possono adattarsi abbastanza rapidamente», afferma Gozak. «Gli uccelli possono tornare l'anno successivo e ripristinare la loro popolazione». Questa capacità di adattamento è evidente anche dal fatto che sul fondo del lago, ormai quasi asciutto, hanno cominciato a crescere piante di ogni tipo che prima non vi si trovavano.

Almeno questo è ciò che Gozak e i\* collegh\* vedono dalle immagini satellitari: la diga e il fiume sono sul fronte, quindi è impossibile arrivarci. Non possono effettuare osservazioni o ricerche su specie animali o vegetali, né lì né in altri luoghi dell'Ucraina vicini ai combattimenti.

## Gaza

Si sa poco sull'esatto stato della natura a Gaza. A causa del blocco illegale ormai da sedici anni sono ammessi nell'area solo gli articoli approvati da Israele e dal 7 ottobre 2023 il blocco è diventato ancora più rigido. Acqua, elettricità, forniture di soccorso, medicinali, ma anche operator\* umanitar\* o ricercator\* non possono entrare. In passato Atrash ha avviato numerosi progetti a Gaza insieme all\* collegh\*. Attualmente sta facendo del suo meglio per far entrare a Gaza aiuti per gli animali, come cibo o una clinica mobile con medicinali. Israele lo sta fermando. Anche l'invio di soldi dalla Cisgiordania a Gaza non è possibile, dice Atrash – per questo potrebbe essere arrestato, in quanto Israele considera sospetti tali flussi di denaro.

Che la situazione a Gaza sia disastrosa, anche per gli animali, lo apprendiamo attraverso i social media. In particolare, l'organizzazione *Sulala Animal Rescue*, che si occupa di animali domestici, condivide molte immagini. Per esempio, vediamo un cane paralizzato che è stato investito da un'ambulanza che si stava recando sul luogo dell'esplosione di una bomba, o un cavallo emaciato e coperto di ferite. Più difficile è dire quale sia la situazione per gli animali selvatici.

## Wadi Gaza

All'IFAW, Annelyn Close e i\* collegh\* stanno facendo del loro meglio per valutare la situazione a Gaza e far arrivare aiuti nella zona. «Quando sono ammessi più camion proviamo a chiedere, ad esempio, se c'è spazio per qualche chilo di cibo per animali domestici e se c'è spazio per persone o animali feriti sulla via del ritorno». A volte le organizzazioni umanitarie per gli animali possono fornire del cibo, ma proprio come il cibo o le medicine destinate alle persone, a Gaza arriva troppo poco per soddisfare tutti i bisogni.

Atrash è preoccupato per le riserve naturali di Gaza, come Wadi Gaza. Si tratta di un pezzo di terreno paludoso a sud della città di Gaza con un alto grado di biodiversità. Qui riposano normalmente uccelli come anatre, aironi, cicogne o fenicotteri che migrano dall'Africa all'Europa. Atrash non ha visto immagini recenti di Wadi Gaza, ma se l'area viene distrutta ci saranno gravi conseguenze per gli uccelli. «La stagione migratoria è iniziata a metà febbraio. Ora devono trasferirsi in altri luoghi come l'Egitto, altrimenti non potranno effettuare la traversata».

Non è fiducioso sulla situazione a Gaza: «Israele ha distrutto tutto». Anche se ci fosse un cessate il fuoco, la ricostruzione dell'intero Paese, compresa la natura, richiederebbe molto tempo. Ricorda la guerra del 2008-2009, di cui quella attuale è solo un'estensione: «Già allora Israele uccideva persone a Gaza e distruggeva la natura». Dopo il cessate il fuoco del 2009, la *Palestine Wildlife Society* ha collaborato con organizzazioni internazionali come il *World Wildlife Fund* per ripristinare la natura, ad esempio ripulendo i rifiuti nel Wadi Gaza. Ora si spera che ciò possa accadere di nuovo, se soldi e aiuti riuscissero ad arrivare nella zona.

I barbastelli che Natalia Gozak ha salvato dal rifugio antiaereo sono stati rimessi in libertà dopo il letargo nello zoo: un'operazione di salvataggio riuscita. Ma Gozak prevede anche che gli effetti della guerra in Ucraina si faranno sentire e saranno visibili per molto tempo. «Ci sono innumerevoli mine, e poi ci sono tutte quelle sostanze tossiche rilasciate durante le esplosioni e i metalli pesanti delle armi che finiscono nel terreno e, da lì, nella produzione agricola». Ci vorranno quindi anni prima che la natura possa effettivamente riprendersi e prima che le persone e gli animali non debbano più temere per la propria vita o salute.

---